



Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo. *Nicolás Gómez Dávila*

IPOTESI SULLE RECENTI VICENDE IN M.O. E SU MOVIMENTI IN SENO ALLA COMUNITÀ EUROPEA.



Questo Covile-Gazzetta esce di tanto in tanto soprattutto pensando ai lettori che per varie ragioni non hanno tempo o modo di aggiornarsi tramite la sempre più ricca rete di informazione alternativa in Internet. Di fronte alla fine penosa che stanno facendo i giornalisti di sistema, i quali hanno abbandonato ogni pratica di indagine e approfondimento per ridursi ad «accomodatori» di notizie preconfezionate e sterilizzate, siti come Luna di Alabama o Dedefensa riescono a segnalare ai loro lettori i fenomeni già nel loro primo scaturire e non raramente anche ad anticiparne gli sviluppi, come è successo in questo caso. 🐦



(14 giugno 2019) L'IRAN HA DECISO DI ESERCITARE LA MASSIMA PRESSIONE SU TRUMP — ECCO COME LO FARÀ.

Fonte e ©: *Moon of Alabama*, (moonofalabama.org), traduzione Gabriella Rouf.

TREDICI mesi fa, gli Stati Uniti lanciavano una guerra economica totale contro l'Iran. Volevano la capitolazione del Paese. Adesso, l'Iran ha deciso di rispondere nello stesso modo. Porterà avanti una campagna di pressione massima sugli interessi economici americani fino a che l'amministrazione Trump non ammetta la sua sconfitta. Il trasporto marittimo in Medio Oriente diventerà presto pericoloso. Il prezzo del petrolio avrà un'impennata. Trump sarà intrappolato tra due alternative, ma non gli piaceranno né l'una né l'altra.

Ai primi del maggio 2018, il presidente americano Trump ha rotto l'accordo nucleare con l'Iran (JCPOA)¹ e sanzionato ogni commercio con questo Paese. L'Iran all'inizio ha reagito con prudenza. Sperava che gli altri firmatari dell'accordo nucleare continuassero a mantene-

¹ JCPOA, Joint Comprehensive Plan of Action, accordo sul nucleare iraniano sottoscritto da Iran, USA, Russia, Cina, Francia, Germania, UK e UE (14 luglio 2015) (*N.d.T.*).



re le loro promesse e a commerciare con lui. L'anno trascorso ha dimostrato che tali aspettative erano errate.

Sotto la minaccia delle sanzioni americane, i partners europei hanno smesso di acquistare petrolio iraniano e hanno pure interrotto le loro esportazioni verso questo Paese. Il nuovo strumento finanziario che doveva permettere i pagamenti tra i Paesi europei e l'Iran non è stato messo in opera. Si tratta di un dispositivo poco efficace che avrà troppa poca capacità per permettere scambi commerciali significativi. La Russia e la Cina hanno ciascuna i loro propri problemi con gli USA. Esse non appoggiano il commercio con l'Iran nel momento in cui esso mette in pericolo i loro altri interessi.

Nel frattempo, l'amministrazione Trump ha aumentato la pressione sull'Iran. Ha soppresso le deroghe ad acquistare il petrolio iraniano che aveva accordato a certi Paesi. Ha etichettato come entità terrorista una parte delle forze armate iraniane, il Corpo delle Guardie della Rivoluzione (CGR). Venerdì scorso sanzionava il più grande produttore iraniano di prodotti petrolchimici perché questa società avrebbe relazioni con il CGR.

La pazienza strategica di cui l'Iran ha dato prova tutto il corso dell'anno, dopo che Trump ha sabotato l'accordo, non ha dato alcun risultato. Trump resterà al potere, probabilmente ancora cinque anni e mezzo, mentre le condizioni economiche dell'Iran continueranno a deteriorarsi. La situazione esige un riorientamento strategico e l'assunzione di un nuovo piano per contrastare le pressioni americane.

Sul piano strategico, un riorientamento a lungo termine in quattro diversi ambiti permetterà di contrastare gli effetti della guerra economica contro l'Iran. Le importazioni estere saranno ridotte al minimo aumentando la produzione nazionale. L'Iran non si alleerà con nessuno, nemmeno con la Cina e la Russia, perché prende atto che contare su partners non porta alcun vantaggio quando codesti partners hanno loro propri interessi prevalenti. La ter-

za tappa consiste nel dare il via ad una pressione interna sui «riformisti» peroranti un orientamento più «occidentale». Trump, e la viltà degli Europei, hanno provato che i loro argomenti non valgono nulla. L'ultima misura consiste nel riorientare le esportazioni del commercio mondiale del petrolio verso altri prodotti, probabilmente derivati del petrolio, e verso i paesi vicini.

Queste quattro tappe richiederanno un certo tempo per essere attuate. Si tratta di un riorientamento generale da una strategia di mondializzazione ad una strategia nazionale più isolazionista. Le prime tappe di questo nuovo piano sono già visibili. Una banca comune sarà creata tra Siria, Irak e Iran per facilitare gli scambi tra questi Paesi.

Il riorientamento economico non sarà sufficiente. Per contrastare direttamente la campagna di pressione massima di Trump, occorrerà un riorientamento tattico.

Trump continua a domandare all'Iran di negoziare, ma non può accettare altro che una capitolazione totale. Trump ha d'altra parte dato prova che gli USA non rispettano gli accordi che hanno concluso. Non c'è dunque alcuna speranza per l'Iran di raggiungere alcunché con la negoziazione. C'è un solo modo per contrastare la campagna di pressione massima di Trump, è di restituiregli questa pressione massima.

Nè Washington, né i Paesi antiiraniani del Medio Oriente, né gli altri firmatari dell'accordo nucleare hanno fino ad oggi pagato il prezzo dei loro atti ostili contro l'Iran. Ma ora questo cambierà.



Traffico di petroliere in corso in Medio Oriente

L'Iran agirà contro gli interessi degli USA, di Israele, dell'Arabia Saudita e degli Emirati Arabi Uniti (EAU). Lo farà in una forma che potrà negare, per non dare agli USA e ad altri Paesi l'occasione della ritorsione militare. L'Iran ha amici in vari Paesi del Medio Oriente che lo sosterranno con le loro capacità. La campagna che l'Iran lancia oggi causerà pure gravi danni ad altri Paesi.

A metà del 2018, dopo che Trump ha iniziato a sanzionare le esportazioni di petrolio dall'Iran, i dirigenti di questo paese hanno spiegato come avrebbero contrastato tale decisione:

Se l'Iran non può esportare il suo petrolio, nessuno in Medio Oriente potrà farlo.

ha preannunciato Teheran.

Lo scorso dicembre, il presidente iraniano Rouhani ribadiva questa posizione:

«Se un giorno volessero impedire l'esportazione del petrolio iraniano, allora nessun petrolio sarà esportato dal Golfo Persico.» ha dichiarato Rouhani.

A metà maggio 2019, un anno dopo che Trump ha fatto saltare l'accordo nucleare, un'azione dimostrativa ha danneggiato quattro petroliere che erano alla fonda presso Fujairah negli EAU. Non è stata trovata alcuna prova per accusare l'Iran dell'attacco.

L'incidente era un avvertimento. Ma gli USA l'hanno ignorato e hanno aumentato la pressione.

Ieri, due petroliere che trasportavano prodotti petrolchimici sono state attaccate mentre attraversavano il golfo di Oman. Dato che questo incidente è avvenuto solo qualche giorno dopo che Trump ha sanzionato le esportazioni petrolchimiche dell'Iran, l'implicazione dell'Iran sembrerebbe un'evidenza. Ma ancora una volta, non è stata trovata alcuna prova per accusare l'Iran dell'incidente.

Gli USA hanno pubblicato un video in bianco e nero sgranato che mostra un'équipe iraniana di ricerca e salvataggio mentre toglierebbe una mina non esplosa da una delle petroliere.

Ma nessuna mina è visibile nel video. L'equipaggio iraniano sembra solo ispezionare i danni sulla petroliera.

Gli USA stessi ammettono che il video è stato girato parecchie ore dopo l'incidente. Dicono anche che una delle loro navi di trovava nelle vicinanze. Perché non ha preso alcuna misura per prelevare lei stessa la pretesa mina?

Nel frattempo, il proprietario del Kokuka Courageous, una delle navi danneggiate, ha dichiarato che i danni causati alla sua nave non erano causati da mine, ma da droni:

«Due «oggetti volanti» hanno danneggiato una petroliera giapponese appartenente a Kokuka Sangyo Co. nel corso di un attacco nel golfo di Oman, ma il carico di metanolo non è stato danneggiato.» ha dichiarato il responsabile della compagnia venerdì. [...] «L'equipaggio ci ha riferito che qualcosa è venuto verso la nave volando, ed essi hanno trovato in buco.» aggiunge Katada «Poi altri membri dell'equipaggio sono stati testimoni di un secondo attacco.»

Katada ha pure rigettato l'ipotesi secondo la quale la petroliera, che navigava sotto bandiera panamense, sarebbe stata attaccata perché si trattava di una nave appartenente a giapponesi:

«A meno di un esame minuzioso, era difficile stabilire se la petroliera fosse utilizzata o appartenesse a giapponesi» ha detto.

Malgrado l'ignoranza evidente di chi, o di che cosa, ha causato l'incidente, gli USA hanno immediatamente accusato l'Iran:

Segretario Pompeo @SecPompeo — 18:27 UTC — 13 giugno 2019

Secondo la valutazione del governo americano, l'Iran è responsabile degli attacchi di oggi nel golfo di Oman. Tali attacchi costituiscono una minaccia per la pace e la sicurezza internazionale, un attentato flagrante alla libertà di navigazio-

ne e un'escalation inaccettabile della tensione da parte dell'Iran.

L'Iran ha ritorto contro:

Javad Zarif @JZarif — 12:11 UTC — 14 giugno 2019

Il fatto che gli Stati Uniti abbiano immediatamente colto l'occasione per accusare l'Iran — senza la minima prova fattuale o circostanziale — non fa che indicare assai chiaramente che *#B-team* sta passando a un *#PianoB*: sabotare la diplomazia — compreso quella di @Abe-Shinzo — e mascherare il suo terrorismo economico contro l'Iran.

Ho messo sull'avviso di questo stesso scenario qualche mese fa, non perché io sia chiaro-veggente, ma perché so da dove viene *#B-team*.

B-team comprende John Bolton, consigliere alla sicurezza nazionale di Trump, Bibi Netanyahu, primo ministro israeliano, Mohammad bin Salman d'Arabia Saudita e Mohammed bin Zayed degli EAU.

Dire che gli attacchi erano una provocazione da parte degli USA o dei loro alleati del Medio Oriente è reso più facile per il loro carattere palesemente spietato. Ogni accusa di colpevolezza iraniana da parte dell'amministrazione Trump sarà facilmente rigettata perché tutti sanno che Trump e la sua équipe sono bugiardi notori. Questo gioco del gatto e del topo ora proseguirà con regolari accelerazioni.

Altre petroliere saranno danneggiate o anche affondate. Raffinerie saudite cominceranno a saltare per aria. I porti degli EAU avranno problemi. L'Iran negherà in modo plausibile di essere implicata in tutto questo. Gli USA continueranno ad accusare l'Iran, senza avere alcuna pezza d'appoggio.

L'assicurazione sul trasporto delle merci in Medio Oriente diventerà molto onerosa. I prezzi al consumo dei prodotti petroliferi aumenteranno ancora e ancora. I danni collaterali saranno immensi.

Tutto ciò metterà più pressione su Trump. Gli USA vorranno negoziare con l'Iran, ma ciò sarà respinto a meno che Trump non riallacci l'accordo nucleare e tolga tutte le sanzioni.

Lui non può farlo senza perdere la faccia, e i suoi alleati. Da qui al 2020, la campagna di pressione raggiungerà il culmine. I prezzi del petrolio esploderanno e gli USA entreranno in recessione. L'economia mondiale crollerà e il mondo saprà chi ha causato la questione che vi sta dietro. La rielezione di Trump sarà messa in forse.

Ma ci saranno anche pressioni perché adotti misure militari contro l'Iran. Però lui sa bene che una guerra sarebbe altrettanto disastrosa per le sue chances di rielezione e per gli Stati Uniti stessi. Una guerra contro l'Iran metterebbe tutto il Medio Oriente a ferro e fuoco.

La pressione massima che Trump sperava di esercitare contro l'Iran, si ritorcerà a pressione massima su di lui e i suoi alleati. Sarà preso in trappola e non avrà via d'uscita.

MOON OF ALABAMA



🦋 (20 giugno 2019) L'IRAN

ABBATTE UN DRONE STRATEGICO AMERICANO — È PRONTO ALLA GUERRA — «MASSIMA PRESSIONE» SU TRUMP.

Fonte e ©: *Moon of Alabama*, (moonofalabama.org), traduzione di Markus per comedonchisciotte.org.

NELLE prime ore di oggi, la difesa aerea iraniana ha abbattuto un drone da ricognizione ad alte prestazioni degli Stati Uniti: DUBAI (Reuters) — Le

Guardie Rivoluzionarie d'élite Iraniane hanno abbattuto un drone «spia» degli Stati Uniti nella provincia meridionale di Hormozgan, nel Golfo Persico, riportava oggi il notiziario web delle Guardie, *Sepah News*.

L'agenzia di stampa statale IRNA ha pubblicato lo stesso rapporto, identificando il drone come un RQ-4 Global Hawk.

«È stato abbattuto appena entrato nello spazio aereo iraniano, vicino al distretto di Kuhmobarak, nel sud,» ha aggiunto il sito web delle Guardie.



Una dichiarazione successiva dell'IRGC ha descritto l'incidente:

L'UAV americano era decollato da una base americana nel sud del Golfo Persico alle 00:14 di oggi e, contrariamente alla normativa aviatoria, aveva spento tutti i suoi apparati di riconoscimento e si era diretto dallo stretto di Hormuz a Chabahar in totale segretezza.

L'aereo senza pilota, mentre tornava nell'Ovest della regione, verso lo stretto di Hormuz, aveva violato l'integrità territoriale della Repubblica Islamica dell'Iran e aveva iniziato a raccogliere informazioni e a spiare.

Alle 4:55, quando l'UAV aggressore è entrato nel territorio del nostro paese, è stato preso di mira dall'aeronautica dell'IRGC ed è stato abbattuto.

Gli Stati Uniti affermano che il drone era un Triton MQ-4C, la variante della Marina del tipo Global Hawk, specializzato in pattugliamento marittimo ad ampio raggio BAMS [Broad Area Maritime Surveillance]. Secondo la versione fornita dagli Stati Uniti, il drone si sarebbe trovato nello spazio aereo internazionale al momento dell'abbattimento da parte della Guardie Rivoluzionarie Iraniane.

(È interessante notare che nessun MQ-4C avrebbe dovuto trovarsi in Medio Oriente e che la sua dislocazione avrebbe dovuto rimanere segreta. Aggiornamento: questo drone specifico sembra essere arrivato in Qatar solo cinque giorni fa.)



Un drone del tipo Global Hawk

L'incidente è un'altra prova che la campagna di «massima pressione» di Trump contro l'Iran ora si è rivolta contro di lui.

Secondo quanto riferito, Trump avrebbe detto al suo staff di smetterla di parlare di guerra all'Iran:

Due alti funzionari ed altre tre persone con conoscenza diretta della strategia dell'amministrazione nella regione hanno riferito a The Daily Beast che il presidente ha chiesto ai funzionari di abbassare i toni della loro infuocata retorica sull'Iran ...

Trump non vuole aprire un conflitto militare con l'Iran. Sta già conducendo una brutale guerra economica contro l'Iran e il paese sta rispondendo. Trump vuole negoziati con l'Iran senza però liberarlo dalle sanzioni. L'Iran respinge una proposta del genere.

Non importa piú che cosa vuole Trump. L'Iran, a questo punto, ha il controllo dell'escalation. Può causare una miriade di incidenti che costringerebbero Trump a reagire. [Trump] potrebbe passare alla guerra calda, e quindi rischiare le sue possibilità di rielezione, oppure ridurre le sanzioni che danneggiano il popolo iraniano. Se non farà neanche questo, seguiranno ancora punture di spillo, che, col tempo, diventeranno sempre piú dolorose.

Abas Aslani @AbasAslani — 7:29 UTC
· 20 Jun 2019

#Iran's #IRGC commander Salami: abbattere il drone statunitense è stato un messaggio forte e chiaro, e che reagiremo con forza contro ogni attacco al paese. I confini sono la nostra linea rossa. Non siamo in guerra con nessun paese, ma siamo pronti per la guerra. Il messaggio dell'incidente di oggi è stato chiaro.

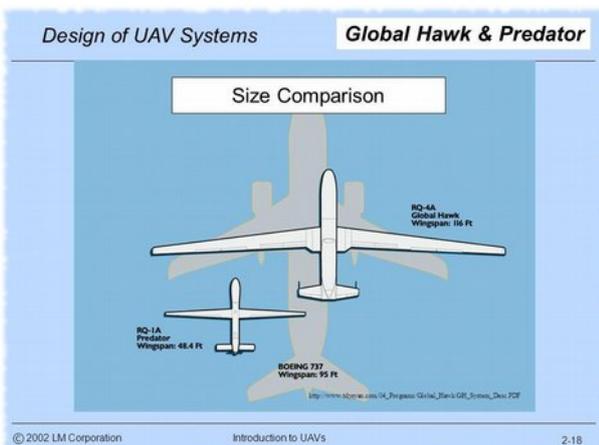
La perdita del drone Global Hawk è significativa. Questi enormi velivoli, con un'apertura alare maggiore di quella di un Boeing 737, sono considerati risorse strategiche. Sono stati costruiti per sostituire i famigerati aerei spia U-2. Dispongono di sensori top secret e costano oltre 120 milioni di dollari l'uno.

il loro drone non era penetrato nello spazio aereo iraniano.

I droni statunitensi avevano già violato in precedenza lo spazio aereo sovrano dell'Iran. Nel 2011, l'Iran aveva acquisito un drone RQ-170 partito dall'Afghanistan manipolandone i segnali radio di controllo. Nel 2012 l'Iran aveva abbattuto un altro drone statunitense, un Boeing Scan Eagle, che era penetrato dal Golfo Persico. Molti altri droni statunitensi sono stati abbattuti sul territorio iraniano:

Nel gennaio [2011], l'Iran aveva dichiarato di aver abbattuto due droni convenzionali (non stealth) e, a luglio, l'Iran aveva mostrato agli esperti russi diversi droni statunitensi, tra cui uno che stava sorvegliando l'impianto sotterraneo di arricchimento dell'uranio di Fordo, vicino alla città santa di Qom.

[...] Il Segretario alla Difesa, Leon Panetta, aveva dichiarato a Fox News il 13 dicembre che gli Stati Uniti avrebbero «assolutamente» continuato ad operare droni sull'Iran, alla ricerca di prove di possibili sviluppi sulle armi nucleari. Ma la posta in gioco per una tale sorveglianza si è fatta piú alta, ora che l'Iran può, apparentemente, interferire con l'operato dei droni statunitensi.



I gatti persiani sono ben addestrati alle misure anti-drone.

Questa perdita può certamente essere attribuita all'Iran. Ma per incolpare di questo l'Iran, gli Stati Uniti dovranno dimostrare che

Come reagirà Trump a questo incidente? Il Presidente John Bolton chiederà un'azione militare contro l'Iran come ritorsione per l'abbattimento. Sicuramente farà anche pressioni per inviare più truppe in Medio Oriente.

Trump può ancora minimizzare l'incidente, come ha fatto recentemente con l'attacco alle petroliere, che aveva definito «di entità molto limitata» [very minor]. Ma i falchi della guerra nei media, nel Congresso e in Iran, eserciteranno ancora più pressioni su di lui. Seguiranno sicuramente altri incidenti.

Trump ha una via d'uscita. Potrebbe emanare deroghe alle sanzioni, per consentire a Cina, Giappone, Corea del Sud, India e ad altri di importare nuovamente il petrolio iraniano. Eliminerrebbe il «massimo» da questa sua ormai fallita campagna di «massima pressione» e potrebbe essere un modo per fare un passo avanti verso i negoziati.

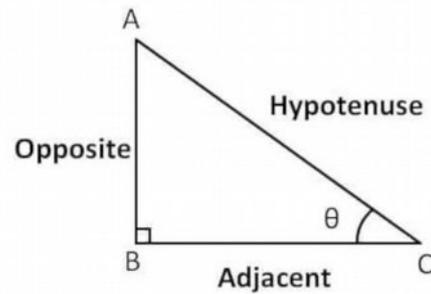
AGGIORNAMENTO 2:00 PM

IL Pentagono ha appena tenuto una veloce conferenza stampa. Via telefono, il generale Joseph T. Guastella del Comando Centrale degli Stati Uniti ha fatto una dichiarazione molto breve. Non erano consentite domande.

Ha detto che il drone si trovava nello spazio aereo internazionale ad alta quota e «a 34 chilometri dal punto più vicino della costa iraniana» quando era stato abbattuto.

Questo è un trucco, o, se preferite, una questione di trigonometria.

Alta quota significa che il drone volava ad un'altezza di circa 60.000 piedi, o 20 chilometri. Se avesse volato direttamente al di sopra del litorale iraniano, sarebbe stato «a 20 chilometri dal punto più vicino della costa iraniana.»



I 34 chilometri sono la lunghezza dell'ipotenusa AC del triangolo rettangolo. L'altezza è l'opposto AB. Quello che dobbiamo trovare è la lunghezza del lato BC adiacente.

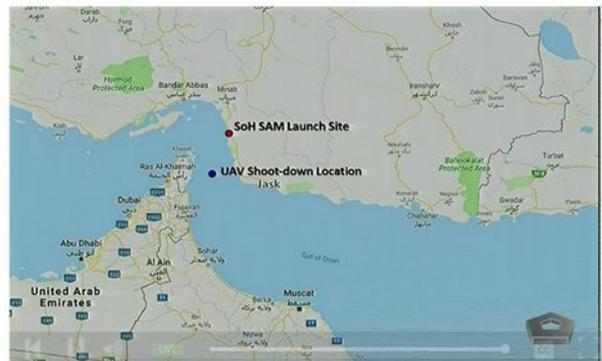
$? = \text{radice quadrata di } (34 \times 34 - 20 \times 20) = 27,5 \text{ chilometri}$

Le zone marittime nazionali e le zone aeree nazionali sono misurate in miglia nautiche: $27 \text{ km} / 1.852 = 14,85 \text{ miglia nautiche}$.

La lunghezza del lato BC adiacente, vale a dire la distanza «legale» del drone dalla costa iraniana, era di 14,85 miglia. Questo almeno secondo il portavoce del CentCom.

La zona marittima nazionale dell'Iran, che è la stessa del limite dello spazio aereo nazionale, si estende fino a 12 miglia nautiche dalla costa. La marina americana afferma che il suo drone era solo un pochino più lontano.

Questa mappa è stata mostrata durante il briefing del Pentagono.



DOD Spokesperson Briefs Reporters on U.S. Drone Shot Down by Iran

DOD Spokesperson briefs reporters at the Pentagon concerning a U.S. drone shot down by Iranian weapons, June 20, 2019.

Ora confrontala con questa mappa che mostra i confini marittimi dell'Iran, dell'Oman e degli Emirati Arabi Uniti nello Stretto di Hormuz.



Non c'è spazio aereo internazionale nella parte settentrionale piú angusta dello stretto di Hormuz. C'è solo lo spazio aereo nazionale dell'Iran e dell'Oman. Se quella che mostra la mappa del CentCom è la posizione corretta, il drone, che proveniva da sud, era nel bel mezzo di un vicolo cieco dello spazio aereo internazionale e stava volando dritto verso il fondo del *cul de sac*.

Il drone era il RQ-4N BAMS-D. La D sta per «development» [sviluppo]. Era il prototipo di proprietà della marina statunitense del nuovo modello MQ-4C Triton del Global Hawk attualmente in uso. Il RQ-4N era unico. Utilizzava il vecchio telaio del Global Hawk ma con nuove apparecchiature elettroniche. È stato usato come banco di prova per quel gigantesco succhia-dati che sarà il Triton. Ma era anche un velivolo difficile da mantenere ed aveva ormai servito al suo scopo. Il primo dei nuovi droni sarà consegnato questa estate. Il RQ-4N era probabilmente sacrificabile.

L'IRGC iraniano dice che il drone aveva spento il suo transponder poco dopo il decollo. Uno sguardo ai normali siti web che seguono il

traffico aereo in diretta conferma che il drone non è stato tracciato dai sistemi di aviazione civile che monitorano i segnali dei transponder.

L'aviazione americana, che ogni giorno esegue missioni di ricognizione nei pressi di paesi potenzialmente ostili, mantiene sempre accesi i propri transponder. Il segnale del transponder dimostra l'assenza di intenzioni ostili. Previene interventi accidentali da parte della difesa aerea. Permette anche di dimostrare che si rimane al di fuori di uno spazio aereo nazionale straniero.

Gli Stati Uniti hanno minacciato l'Iran con guerre e cambi di regime per circa 40 anni. Attualmente, c'è una crisi provocata dalla violazione di Trump dell'accordo sul nucleare con l'Iran. Se l'affermazione del CentCom è corretta, il drone della Marina volava estremamente vicino al confine con l'Iran, a pochi secondi dal penetrarvi, con modalità che l'Iran ha avuto motivo di interpretare come ostili. L'Iran ha diffuso un video che, presumibilmente, mostra l'abbattimento.

L'Iran dice che il drone era penetrato nello spazio aereo iraniano. Probabilmente è vero. CentCom non è famoso per dire la verità e l'elenco comprovato delle sortite ostili di droni nello spazio aereo iraniano è piuttosto lungo.

Trump ha appena tenuto una conferenza stampa nello Studio Ovale. È sembrato minimizzare (video) l'evento. Ha sottolineato il fatto che il drone fosse senza equipaggio. Ha detto di avere «una grande, grande sensazione» che «qualcuno abbia commesso un errore,» che «un generale iraniano abbia probabilmente commesso un errore.» Questo significa che non accusa il governo dell'Iran dell'abbattimento, ma graduato di basso rango che «potrebbe aver fatto un errore.»

Questa affermazione gli dà modo di evitare una grossa rappresaglia.

Qualcuno ha commesso un errore? E allora?

MOON OF ALABAMA

🦉 (18 giugno 2019) «TRUMP,
BISOGNA SBARAZZARSI DEL
PRESIDENTE BOLTON!»

Fonte e ©: *www.dedefensa.org*, trad. Gabriella Rouf.

SI tratta di un intervento del tutto fuori norma per la nostra epoca catastrofica dove servilismo e «politicamente corretto» sono la regola; un intervento che dà un taglio alla terrorizzazione della diplomazia occidentale (del *bloc-BAO*)² da parte degli USA, soprattutto dopo l'11/9, e particolarmente e al di là di tutto dopo l'arrivo di Trump. [...] In questo caso, invece, la direzione della politica estera dell'UE si è manifestata con una sortita audace, per il canale della consigliera speciale di Federica Mogherini, Nathalie Tocci, che parla in qualità, ovvero secondo quello che interpretiamo come una sorta di portavoce di Mogherini. In più, e per aggiungere al danno la beffa, l'audace sortita avviene per la mediazione della rete russa RT.com, nel corso della trasmissione Sophie & Co, di Sophie Chevardnadze, messa in onda il 17 giugno 2019. [...]

Di seguito, riportiamo passaggi di questa lunga intervista che concernono l'atteggiamento dell'Iran, in particolare le minacce di chiamarsi fuori dall'accordo JCPOA, il che Tocci comprende perfettamente, e, alla fine della citazione, le due domande con le due risposte esplosive di Tocci riguardo a Bolton e i rapporti tra Trump e Bolton.

Sophie Chevardnadze: «Il grande tema è dunque sapere se potete agire da soli o no, e la principale questione a tale proposito è il trattato con l'Iran. Dunque, in questo momento, come sapete, Rouhani dice qualcosa come «Uscirò dal JCPOA se voi non siete più decisi e non date prova di coraggio.» Pensate che sia l'ultimo avvertimento all'UE? Pensate

che Teheran faccia sul serio a proposito di questa rottura dell'accordo?»

Nathalie Tocci: «Io penso, ed è tutto quello che posso dire a questo proposito, che se fossi un responsabile iraniano e mi mettessi dal loro punto di vista, farei queste minacce ed avrei ragione. Voglio dire che è chiaro che se una delle parti di un contratto, cioè l'Iran, rispetta gli impegni e l'altro no, cioè gli altri membri del E₃+3³ tra cui evidentemente la Russia, è giusto che la parte che rispetta i patti dica: «Un momento, sappiate che se continuate così, uscirò dall'accordo». [...]

S. C.: «Numerosi analisti dicono che Rouhani si comporta in questo modo perché vuole esercitare una certa pressione sull'UE. Pensate che le aspettative di Teheran a questo riguardo siano legittime?»

N. T.: «Assolutamente.»

S. C.: «Rouhani può fare qualcosa per sollecitarvi ad agire?»

N. T.: «Sapete, ci sono stati dei movimenti. Il fatto è che parliamo di qualcosa che è assai complicato sul piano tecnico e politico. Voglio dire che non è soltanto un affare europeo, che quando l'UE tenta di installare un meccanismo INSTEX non è solo per permettere il commercio tra l'UE e l'Iran senza essere oggetto di sanzioni extraterritoriali, è anche per permettere ad altri attori di fare lo stesso senza essere toccati da sanzioni extraterritoriali americane. E questo include ugualmente la Russia e la Cina. A mio avviso, ciò fa parte di una situazione ben più vasta che va ben al di là dell'Iran, del Medio Oriente e della non proliferazione nucleare e che non concerne solo gli Europei; concerne tutti gli attori internazionali, in quanto oggi

2 BAO, per G. Grasset il «*bloc américaniste-occidentali- ste*» (*N.d.T.*).

3 Germania, Francia, UK + USA, Russia, Cina (*N.d.T.*).

parliamo nei termini di sanzioni extraterritoriali americane contro l'Iran. Cosa succederebbe se la lotta, la rivalità, la concorrenza, la competizione, la contrapposizione tra gli Stati Uniti e la Cina arrivassero al punto che gli Stati Uniti decidessero di porre sanzioni extraterritoriali alla Cina?»

S. C.: «Oh, ci si potrebbe arrivare.»

N. T.: «Infatti! E cosa vorrebbe dire per il nostro commercio, per il vostro, per quello di tutti?»

S. C.: «Beh, sapete, la Russia non se ne preoccupa più di tanto. Si sa, continua a commerciare con l'Iran e fortunatamente la Russia ha il proprio petrolio, dunque non ha bisogno di..»

N. T.: «..Non lo ha fatto quanto gli Irani speravano.»

S. C.: «È vero. La prudenza è di tutti, comunque sia non seguono la linea americana. Ma gli Europei, come voi, molti di loro erano indignati, come se dicessero «Non è nel nostro interesse annullare questo accordo, allora continueremo le nostre relazioni con l'Iran». Ma accade poi che quando gli Americani impongono sanzioni, da quello che ho capito, è la maggioranza delle grandi imprese che interrompono i loro scambi con l'Iran e abbandonano quel mercato.»

N. T.: «È proprio ciò che intendo dire. La questione è sapere come creare un clima d'investimenti mondiale che inciti le imprese a fare tali investimenti anche in caso di sanzioni extraterritoriali americane. Dunque, evidentemente, avete pienamente ragione. Ci sono più imprese europee in questa situazione, che imprese russe, ma la questione riguarda tutti. E poi, vedete, di sicuro i governi non possono obbligare i dirigenti delle imprese a fare quello che non vogliono più fare. Quello che dobbiamo tentar di creare, è un ambiente internazionale d'investi-

menti e di commercio che permetta alle imprese d'investire liberamente e commerciare senza essere indebitamente punite per questo.»

S. C.: «So che avete detto che gli Stati Uniti e l'Europa hanno obiettivi molto diversi nei confronti dell'Iran: l'UE cerca in qualche modo di contenere il programma nucleare iraniano e l'America vuole un cambiamento di regime in Iran. E poi ecco che Trump, che cambia molto spesso d'avviso, dice ora che l'Iran potrebbe essere una grande economia sotto Rouhani e che lui non vuole un cambiamento di regime. Perché non vi fidate di lui?»

N. T.: «Ebbene, perché dovrebbe piuttosto provare a cambiare il suo Consigliere alla Sicurezza Nazionale che ha una posizione molto diversa su questo punto.»

S. C.: «Direi che ci sono parecchi disaccordi tra parecchie persone in seno all'amministrazione. Ma in fin dei conti, bisogna pure ammettere che Trump ha la sua politica, e la porta avanti come intende lui.»

N. T.: «Penso, purtroppo, che per quanto riguarda l'Iran è stato invece condotto a seguire una direzione molto differente. Come ho detto, è in particolare il fatto di John Bolton, le cui posizioni sull'Iran rimontano assai indietro nel tempo, almeno all'epoca dell'amministrazione Bush e anche prima. Disgraziatamente, per il momento, mi sembra che la politica degli USA nei confronti dell'Iran ha un ispiratore e questo ispiratore non è il Presidente degli Stati Uniti.»

[...] Evidentemente, né l'una né l'altra delle due protagoniste di questa chiarificante conversazione vogliono ribattere troppo il chiodo, ma quello che è detto è detto, anche se su RT.com. (..) Se Tocci parla come lo ha fatto, è che ha evidentemente l'avvallo di Mogherini, dun-

que è Mogherini, Alto Rappresentante dell'UE, che parla qui con voce appena criptata.

Mogherini è arrivata al suo posto decisa a dinamizzare la politica estera dell'UE, ad abbandonare certi orientamenti assurdi ecc., a scuotere l'incredibile inerzia instaurata da Lady Ashton sotto l'impulso britannico. Ella è stata assai presto disillusa, non per pressioni specifiche, ma davanti alla quasi impossibilità di smuovere la colossale ganga burocratica che pesa sulle istituzioni europee e impedisce di modificare le politiche fondamentali anche se sono assurde o lo sono diventate. Oggi, si potrebbe considerare che abbia fatto un'audace sortita per interposta persona perché la sua frustrazione non è cessata e perché sta per andarsene, al termine del suo mandato, tra pochi mesi. Diciamo, se si vuole, che è il suo regalo d'addio.

Quale sarà l'effetto di questo intervento? Ci sono troppe incognite per poter sostenere seriamente un'ipotesi... L'iniziativa è opera della sola pseudo-Mogherini, o c'è stata una concertazione o accordo passivo, con altre componenti istituzionali, o con l'uno o l'altro degli Stati membri?

[...] L'intervista si è inserita beninteso nel momento in cui la tensione va salendo tra USA e Iran, malgrado l'incredibile messa in scena che ha tenuto luogo di «provocazione iraniana» e la scontentezza manifesta nell'ambito dei Paesi «amici» degli USA. Il sistema della comunicazione è attualmente orientato verso una massiccia drammatizzazione della situazione con annunci di possibili attacchi USA. [...] Nel caso in cui tale drammatizzazione avesse un fondamento operativo, l'intervista concorrerebbe fortemente ad instaurare in seno al *bloc-BAO* divisioni estremamente significative, senza dubbio come mai viste prima.

L'esempio che viene prima in mente e più eclatante è quello dell'opposizione franco-belga-tedesca alla guerra contro l'Irak nel 2003, quando si vide che tale opposizione però toccava prima di tutto e solamente questioni di procedure, di legalità dell'attacco, ecc., ma si

asteneva da affermare un disaccordo completo; nel caso attuale, quando si legge l'intervista di Tocci, e in più su RT.com, ci si dice che le posizioni degli uni e degli altri potrebbero facilmente evolvere verso reali disaccordi e contrapposizioni tra alleati.

PHILIPPE GRASSET



🦉 (24 giugno 2019) ANALISI POST AUTOPSIA.

Fonte e ©: www.dedefensa.org, trad. Gabriella Rouf.

LA scorsa settimana ha visto un'evoluzione notevole, *forse decisiva perché no*, nello scontro tra USA et Iran. Si tratta, secondo una valutazione fatta su componenti contrastanti, di una sequenza completa, che io dunque ritengo conclusa. [...] Un giudizio è dunque possibile, *effettivamente per autopsia poiché il cadavere è ancora caldo*.

Beninteso, tale sequenza conclusa non conclude assolutamente nulla della crisi stessa; al contrario, le fa salire di un ulteriore gradino. Essa sbocca sull'ignoto, ivi compreso e soprattutto l'ignoto degli intrighi e complotti vari e numerosi dalla parte americana: la crisi è molto più a Washington che tra Washington et Teheran. [...]

L'episodio della distruzione del Global Hawk ha messo in evidenza «in circostanze reali», come si dice «in tempo reale», la situazione degli uni e degli altri, in una sequenza d'intensità così estrema da avvicinarsi a quello che

sarebbe il «clima» della comunicazione in caso di apertura delle ostilità. [...]

Gli ufficiali del Pentagono sono lividi di rabbia e di paura per il fatto che gli Iranian siano riusciti a far esplodere il loro bijou che poteva volare a 20 km di altezza e sembrava impossibile da abbattere. Cosa hanno dunque impiegato gli Iranian? Una loro versione avanzata del Buk 9K37 russo, ovvero una versione molto-molto avanzata dello Standard americano di cui erano già dotate le corvette fornite dagli USA alla marina dello Scià? O invece elementi di S-400 che Mosca avrebbe loro passato segretamente? — dico «componenti di S-400», non S-400 al gran completo perché sarebbe troppo semplice, no? — Sarebbe allora il Pentagono, che è senza capo ovvero con capi (Shanahan e Esper) che si incrociano nei corridoi lasciando vuota la poltrona di Segretario alla Difesa, che avrebbe insistito perché non si contrattacchi, contro il parere della consorteria dei super-falchi (è ormai *bon ton* aggiungere al duo Bolton-Pompeo la torturatrice-capo che dirige la CIA). Trump ha avuto mai veramente l'intenzione di contrattaccare, lui che propone agli Iranian di negoziare, tra una provocazione e l'altra, e tra un'ondata di voci di attacco e l'altra, e che gliel'avrebbe ancora proposto pochi minuti prima di annullare l'attacco? Ma chi può essere sicuro di che e di come... I suoi propositi sono stati un seguito di conferme implicite e di smentite, o piuttosto di smentite e di conferme implicite, quanto le voci sull'informazione passata agli Iranian da Oman secondo la quale gli Usa si preparavano ad attaccare.

Ricevuti dal Presidente e messi da lui al corrente della situazione, i dirigenti democratici del Congresso hanno vivamente perorato per una de-escalation, riaffermando che ogni conflitto deve essere autorizzato dal Congresso. La Speaker della Camera, signora Pelosi, pur rincarando la dose su queste posizioni democratiche che gratificano la sinistra del partito, non ha del resto messo minimamente in discussione il carattere intrinsecamente nefasto del regime dei mullah.

Il sito *The Daily Beast*, per parte sua, ritiene che Trump abbia di fatto un nuovo Consigliere alla Sicurezza Nazionale, il famoso e brillante Tucker Carlson, incontestabile e virtuoso n°1 dell'informazione televisiva negli USA: «Mentre le tensioni con l'Iran si acutizzano e i consiglieri reclamano a gran voce un approccio bellicista, il Presidente ha seguito e segue i consigli in politica estera di un presentatore dell'informazione di Fox News.» E Nebojsa Malic precisa, su RT.com:

Allorché Trump si apprestava a dare il via martedì in Florida alla sua campagna di rielezione, Carlson riceveva nella sua trasmissione su Fox News il colonnello Douglas MacGregor, ufficiale a riposo dell'US Army, che dichiarava che una guerra contro l'Iran sarebbe, tra le altre calamità, una certezza di sconfitta per le Presidenziali del 2020.

Tucker Carlson sarebbe allora colui che avrebbe convinto Trump a non lasciarsi convincere dal suo trio di pazzi guerrafondai che lo tengono prigioniero nella Casa Bianca?

PHILIPPE GRASSET

